

Bari	2	Foggia	1
Fontana	6	Mancini	7,5
Montanari	6	Padalino	5
Manighetti	6,5	Bianchini	4
Bigica	6	Nicoli	6
(91' Mangone)	sv	Di Biagio	7
Amoruso	7	(79' Marazzina)	6,5
Ricci	6	Caini	5
Gautieri	7	Bressiani	6
Pedone	7	Bressan	6
Tovallieri	6,5	Cappellini	6,5
Gerson	8	(65' Bucaro)	5
Protti	6,5	De Vincenzo	6,5
		Mandelli	6
		All. Catuzzi	
		(12 Brunner, 14 Di Bari, 15 Sciacca)	

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5
 RETI: 7' Tovallieri, 48' Di Biagio, 69' Amoruso
 NOTE: angoli 11 a 3 per il Bari, giornata soleggiata, terreno in buone condizioni. Spettatori 30.000. Ammoniti: Di Biagio per gioco non regolamentare; Gautieri per fallo di reazione; Bressan e Cappellini per proteste. Espulso al 16' del st Padalino per doppia ammonizione. Il Foggia ha giocato in nove dal 35' del st per l'infortunio occorso a Bressiani.

Ora il Bari corre con le grandi

Il Bari ha vinto il derby pugliese: il Foggia è stato battuto 2-1. Ancora in gol Tovallieri (sette reti finora) e rete decisiva di Amoruso dopo il pareggio di Di Biagio. Gautieri ha fallito un rigore. I baresi, quarti, sono in zona Uefa.

DAL NOSTRO INVIATO
 ILARIO DELL'ORTO

■ BARI. Mesti, i foggiani lasciano lo stadio San Nicola di Bari convinti d'essere stati ingiustamente sconfitti nel derby pugliese. L'episodio chiave risale al 62'. Fino a quel momento le due squadre erano sull'1 a 1, e ad occhio e croce, i giocatori non sembravano poi così scontenti dell'andamento della partita. Ma, è risaputo, il calcio è imprevedibile. L'arbitro Nicchi vedeva una gamba del difensore centrale del Foggia Pasquale Padalino sovrapporsi a quella di Manighetti, terzino sinistro del Bari. Rigore piuttosto dubbio. E Padalino non ci stava, convinto della sua innocenza non accettava serenamente la decisione e attaccava a protestare. L'arbitro considerava esagerate le lamentelle e spediva il giovanotto negli spogliatoi. Il Foggia rimaneva in dieci e risultava inutile il bel gesto di Mancini, che riusciva a parare il tiro dagli 11 metri di Gautieri. Quell'espulsione segnava di fatto il crollo psi-

cológico della squadra di Enrico Catuzzi. Il Bari, infatti, avrebbe segnato il gol della vittoria qualche minuto dopo, con il suo difensore centrale Amoruso.
 Ma al di là del peccato d'ingenuità di Padalino, il derby di Puglia (mai, nella storia, a così alta quota di classifica) è stata una partita piacevole. Enrico Catuzzi e Beppe Materazzi sono amiconi. Si stimano. E in comune hanno una cosa: entrambi riescono ad ottenere molto dai loro giocatori, ben governati dalla loro saggezza tattica. Eppure i due tecnici in questione adottano schemi tutt'altro che simili. L'uno (Catuzzi) predilige il gioco moderno, fatto di pressing, sovrapposizioni, fuorigioco, velocità. L'altro preferisce una strategia più italianista: attendismo e contropiede. Inoltre, va detto a loro favore che dispongono di buoni giocatori, non di fenomeni.



Il tiro di Tovallieri che porta in vantaggio il Bari

Gli schieramenti in campo erano quelli di sempre. Niente furbie tattiche. Nel Foggia mancava Biagioni (al suo posto Cappellini), squalificato, con il resto era la squadra titolare, con il finto tridente Bressiani-Cappellini-Mandelli (finto perché, quand'è il caso, a turno, sanno trattare all'indietro), con un centrocampista il duo pensante Di Biagio e De Vincenzo. In difesa, il solito quartetto composto da Nicoli e Caini (terzini) e i centrali Padalino e Bianchini. Ed è stata proprio la coppia centrale che ha disatteso: Bianchini ha regalato un gol a Tovallieri e Padalino è uscito di testa facendosi espellere. Pensare che i due sono da sempre un punto di forza della squadra di Catuzzi.
 Dal canto suo, Materazzi ha tenuto in panchina il colombiano Guerrero (alle prese con un leggero infortunio) schierando così un solo straniero, il brasiliano Gerson.

Un'emergenza che si è rivelata (forse casualmente) decisiva. Gerson era ovunque, con quell'andatura strana, quasi disinteressata e apparentemente pesante. Bravo anche Gautieri, un'ala destra vecchio stile, e i difensori Amoruso e Ricci. Perché al centro della difesa baresi non si passava. In avanti giocavano Tovallieri e Protti.
 Il Bari passava dopo soli cinque minuti. Bianchini perdeva in piena area foggiana, un pallone che non avrebbe dovuto, Tovallieri era lì e non si lasciava sfuggire l'occasione. Cominciava il calvario del Foggia, che produceva una quantità di gioco senza mai riuscire a impennare il portiere Fontana. Poi, allo scadere, Di Biagio inventava un destro da una trentina di metri, dopo aver rubato la palla a Bigica, e portava il Foggia in parità.
 Infine, nel secondo tempo, ecco l'episodio che cambiava il corso

della partita. Negli spogliatoi Catuzzi, con il solito ammirabile aplomb, contestava il rigore concesso da Nicchi al Bari. Mentre un po' più in là, capitano De Vincenzo se la prendeva con l'arbitro: «Ci ha rivolto parole irraguardose. Ha espulso Padalino ingiustamente, solo perché, secondo lui, non ha voluto girarsi per mostrargli il numero sulla maglia».
 Un'amarezza forse lecita ma che non può togliere al Bari la soddisfazione di occupare il quarto posto in classifica a pari merito con Lazio e Fiorentina e dietro a Roma, Juve e Parma. Non era mai successo. Già viste, invece, le immagini del vandalismo di cui si sono resi protagonisti alcuni ultras foggiani. Hanno incendiato i sedili di plastica della curva Sud e per fortuna è stato tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco. Senza parole.

LE PAGELLE

Gerson, un lento moto perpetuo Di Biagio, da suggeritore a goleador

Fontana 6: un leggero ritardo sul tiro del gol foggiano, ma resta il fatto che Biagioni s'è inventato un gran gol. Bressiani gli mette paura in avvio di ripresa, ma è palo.

Montanari 6: fa parte del pacchetto di giocatori baresi saggiamente riciclati da Materazzi. Ex interista (ai tempi di Orri-co) quasi sull'orlo dell'accantonamento. A 29 anni rivive nel Bari una nuova gioventù (professionale).

Manighetti 6,5: a lui non interessa se Padalino sia colpevole o meno. In area foggiana va giù per terra e Nicchi concede il rigore. Comunque era già da tempo che si faceva trovare sottorete foggiana.

Bigica 6: già noto nell'Under 21, dove copre il ruolo di regista. Centrocampista tuttofare utilissimo a questo Bari. Una piccola macchia: perde palla a favore di Di Biagio, che segna (dal 91' Mangone sv).

Amoruso 7: Cappellini e Bressiani ci hanno provato, ma dalle sue parti non si passava. Bravo nel gioco aereo, su entrambi i fronti. Segna, infatti, il gol della vittoria della sua squadra. Naturalmente di testa.

Ricci 6: qualche indecisione veniale confortata dalla presenza di Amoruso.

Gautieri 7: un'ala vecchio stile velocità e dribbling discreto. Caini soffre come una bestia tutte le volte (e sono state tante) che l'attaccante barese avanza. Induce Bianchini in errore, poi Tovallieri fa gol.

Pedone 7: è al suo primo campionato in serie A. Svelto, aspetta che i foggiani avanzino per rilanciare il contropiede. Batte l'angolo che consente ad Amoruso di battere a rete.

Tovallieri 6,5: fa gol subito (5') approfittando di un errore, nella migliore tradizione dei centravanti opportunisti.

Gerson 8: un vero capo. Sembra impossibile vederlo dappertutto, con quell'andamento apparentemente appassito. Eppure era lui. Regista e difensore.

Protti 6,5: l'unico giocatore in campo ad indossare un paio di sgargianti scarpette rosse. Detto questo mette sempre in difficoltà Nicoli. I.D'O.

Mancini 7,5: para un rigore e un paio di palle gol, quando il Foggia è in dieci e avvia alla sconfitta.

Padalino 5: non ce lo ricordiamo isterico e nervoso. Ma deve aver proprio perso la testa. Sull'episodio del rigore difende la sua innocenza ad oltranza. Qui le versioni, contrastano i foggiani sostengono che il colpevole sia invece solo l'arbitro Nicchi.

Bianchini 4: un errore fatale, perde palla in area e Tovallieri fa gol. Poi, forse negativamente condizionato, continua nelle imprecisioni.

Nicoli 6: sempre libero quando la sua squadra attacca, ma in fase difensiva Protti gli crea un sacco di problemi.

Di Biagio 7: lucido, organizza la solita imponente mole di gioco. In avanti nessuno sfrutta i suoi suggerimenti e si inventa il gol del pareggio (dal 79' Marazzina 6: Catuzzi lo inserisce quando tenta il tutto per tutto per agganciare il pareggio).

Caini 5: segue il destino di Nicoli, la differenza è che il nostro di fronte ha Gautieri, che lo salta sempre.

Bressiani 6: cerca di sgusciare tra le gambe di Amoruso e Ricci, ma il più delle volte non gli riesce. Quando invece passa si vede respingere dal palo il tiro gol.

Bressan 6: si dà come al solito un gran daffare. Del resto, non è tra le menti di questo Foggia. Né aspira a tanto. Pressa e contrasta a centrocampo.

Cappellini 6: qualche momento di confusione in avvio. Un gran tiro al volo senza esito e tante cose. Quando viene espulso Padalino viene sacrificato perché Catuzzi deve riequilibrare la difesa (dal 65' Bucaro 5: non può evitare il gol della vittoria del Bari).

De Vincenzo 6,5: il solito meticoloso organizzatore del gioco foggiano. Bell'assist per Bressiani che colpisce il palo.

Mandelli 6: tenta la furbata a fine partita facendo un gol con la mano. Ma lo svagato Nicchi nell'occasione è vigile: lo becca in castagna e annulla. I.D'O.

Finisce in parità la sfida al S. Elia: i gol di Herrera e Fuser E la Lazio resta a galla

■ CAGLIARI. Partita di quelle che non sai come giudicare: poteva vincere il Cagliari, dominatore del primo tempo e in vantaggio con Herrera su rigore; poteva vincere la Lazio, rinvigorita, nella ripresa, dall'ingresso di Di Vaio, comunque attaccante dotato di buone qualità. Partita comunque tutta nella ripresa, con le due reti (il pareggio laziale è firmato da Fuser), con la traversa colpita da Di Vaio, con un salvataggio sulla linea da parte di Herrera, con un paio di grandi interventi di Marchegiani. Dalla girandola, esce fuori questo 1-1 che fa bene alla Lazio, perché è riuscita a rimontare in nove e perché si è scrollata da dosso il derby perso 3-0.
 Costretto a fare a meno, oltre che dello squalificato Negro, anche della coppia Boksic-Signori, Zeman era partito con una formazione un po' prudente, tenuto anche conto, come lui stesso ha poi spiegato negli spogliatoi, dell'ottimo ruolino di marcia interno del Cagliari (4 vittorie consecutive). Il tecnico boemo lasciava in panchina il giovane Di Vaio e schierava una formazione con una sola punta, Casiraghi, aiutato dagli inserimenti di Fuser e Rambaudi. Quest'ultimo, in particolare, doveva contrastare le incursioni di Pusceddu, uno degli elementi più temuti dal tecnico laziale. Tabarez confermava, invece, l'inserimento di Allegri al posto dello squalificato Lantignotti e il livornese ripagava la fiducia con una prova orgogliosa e con una serie di giocate che illuminavano la manovra dei sardi. Per tutto il primo tempo si assisteva così ad una gara a fasi alterne, con i padroni di casa impegnati a creare un buon numero di occasioni col duo Oliveira-Valdes. La Lazio non stava, però, a guardare e sprecava, a sua volta con Fuser (18' su bel lancio smarcante di Di Matteo).

Cagliari	1	Lazio	1
Fiori	6	Marchegiani	7
Herrera	6,5	Bacci	6
Pusceddu	6	Favalli	6
Bellucci	6	Di Matteo	6
(73' Berretta)	sv	Cravero	6
Napoli	6	(57' Bergodi)	6
Firicano	6	Chamot	6
Bisoli	6	Fuser	6,5
Sanna	6	Venturin	5
Dely Valdes	6	(46' Di Vaio)	7
Allegri	6,5	Casiraghi	5
Oliveira	6	Winter	6
		Rambaudi	6
		All. Zeman	
		(12 Orsi, 14 Colucci, 15 Desio)	

ARBITRO: Cesari di Genova 6.
 RETI: 61' Herrera su rigore, 73' Fuser.
 NOTE: angoli 5 a 2 per il Cagliari, giornata di sole, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori: 20.000. Al 61' è stato espulso Chamot, ultimo uomo, in occasione del rigore del Cagliari. Ammoniti: Di Matteo, Bellucci per gioco falloso.

tuale, arrivava allora il pareggio laziale: contropiede e Fuser, ben smarcato da Winter, batteva Fiori. Il pareggio galvanizzava i laziali. Nello spazio di pochi minuti, il giovane Di Vaio, che già al 58' aveva mandato alto da ottima posizione, prima colpiva di testa la traversa su centro di Fuser, e poi all'80', vedeva il suo grande destro respinto sulla linea da Herrera, con i laziali a reclamare il rigore per presunto fallo di mano dell'uruguayano. Nel finale, comunque, il Cagliari si scuoteva e sfiorava ancora il gol in un paio di occasioni. Decisiva, al 91', una grande deviazione in tuffo di Marchegiani su colpo di testa di Dely Valdes.

Il Padova resiste un'ora. A segno il brasiliano e Capioli Aldair lancia la Roma

■ ROMA. Un'ora per spezzare la resistenza del Padova, novanta minuti per dimenticare glorie (il 3-0 alla Lazio) e vergogne (lo 0-3 in Coppa Italia con la Juve), una settimana, ora, per sorridere alla vita con quel terzo posto che fa bene al cuore. Roma che sogna, dunque, ma anche Roma che ha rischiato, contro la squadra allenata dall'ex-Sandrea, pedatore giallorosso di vent'anni fa, di finire all'inferno. Dopo sessantadue minuti di calcio vecchia maniera - Roma palla lunga e cross nel mucchio, Padova arroccato - ecco infatti che, al 62', Vlaovic si trova tra i piedi un pallone d'oro: il croato, solo davanti a Cervone, ha paura del gol e la Roma salva la pelle. Due minuti dopo, la Roma esce dal pantano: angolo, uscita avventurosa di Bonaiuti e Aldair, di testa, centra l'1-0. Roma che si rincuora, Mazzone che tira un sospiro di sollievo e ripensa alla frase della settimana: «Non possiamo fare a meno di Aldair».

Roma	2	Padova	0
Cervone	6,5	Bonaiuti	6
Aldair	7,5	Balleri	5
Lanna	6	(82' Galdorisi)	sv
Piacentini	6	Gabriele	6
(78' Annoni)	sv	Franceschetti	6
Petrucci	6,5	Rosa	6
Carboni	6	Lalas	6
Monero	6	Kreek	5
(88' Totti)	sv	Nunziata	6
Capioli	7	(71' Cavezzi)	sv
Balbo	5,5	Vlaovic	5
Giannini	6,5	Longhi	5
Fonseca	5,5	Maniero	6
All. Mazzone		All. Sandreani-Stacchini	
(12 Lorieri, 13 Benedetti, 15 Maini)		(12 Dal Bianco, 13 Zattarin, 14 Coppola)	

Già: questa Roma non può davvero fare a meno del brasiliano. È l'uomo che governa la difesa, dettando ritmi e movimenti, ed è il jolly quando si attacca. Ma c'è dell'altro: Aldair è la pedina fondamentale per alimentare il 3-5-2 al 3-3-2. Con lui, acquista sicurezza Petrucci, centrale in ascesa, e pare rincuorato lo stesso Lanna. Aldair, però, non può concedersi neppure una pausa: quando Vlaovic ha vinto un rimpallo con il brasiliano, il croato è voluto da solo verso la porta.

Benissimo Aldair, dunque, e bene Gambadoglio Piacentini, podista olimpionico. Benino Giannini, meno tonico rispetto al derby, così così gli altri. Il Padova, invece, ha ribadito quanto avevamo visto quindici giorni fa con la Lazio: squadra ordinata, che gioca un diligente 3-3-2, ma poco concreta. Manca un centravanti vero, ovvero mancano i gol, e allora si deduce che riuscire a salvarsi sarà un'impresa. Con la volontà di Maniero e Nunziata e con la forza fisica del trio difensivo Rosa-Lalas-Franceschetti, non si va lontano.
 Ci andrà la Roma? Dipende dall'obiettivo: se parliamo di scudetto anche qui l'impresa ci pare difficile, mentre un posto in Coppa Uefa non dovrebbe stuggi-

re ai pedatori di Mazzone. La cronaca è poca roba. Dopo venti secondi Vlaovic cade in area, colpito da Lanna: il rigore poteva starci. Roma che parte bene e centra la porta di Bonaiuti tre volte: all'8' con Giannini, al 9' con Monero, all'11' con Balbo: il portiere veneto risponde presente. Al 13' bella discesa, ma mira sbagliata da parte di Gabriele; al 22' paratissima di Bonaiuti su tiro a effetto di Fonseca; al 40' palo di Giannini. Nella ripresa, sciagurato Vlaovic al 62', alleluia Aldair al 64' (1-0) e gran raddoppio da parte di Capioli, con una sassata da venti metri. Si chiude con due «quasi-gol» di Balbo e Fonseca. Può bastare.

ARBITRO: Treossi di Forlì 6.
 RETI: 64' Aldair, 81' Capioli.
 Angoli: 5-0 per la Roma. NOTE: angoli 5 a 0 per la Roma, giornata grigia, terreno leggermente allentato. Ammoniti: Franceschetti per gioco scorretto, Lalas e Fonseca per proteste. Spettatori: 49.649 per un incasso di lire 1.308.076.000.